

PARROCCHIA S. IPPOLITO MARTIRE
ATRIPALDA

Il coraggio di servire



“VEGLIA DI PREGHIERA VOCAZIONALE”

31 luglio 2014

Primo momento
Il non vivere per se stessi...

Canto: vocazione

G. Il frutto della preghiera è il servizio; il frutto del servizio è la pace. All'inizio di questa nostra veglia di preghiera, ci riconosciamo bisognosi di Dio. "L'uomo è come un soffio, è terra arida", ma con la grazia, dopo il battesimo comincia ad essere giardino del Signore. Non è soltanto il consacrato la "terra buona" ove il Signore distribuisce i suoi doni e la sua parola, ma siamo tutti, nel fondo, "terra buona". Dice il vangelo: "il seme cadde sulle spine, e lo soffocarono; cadde sulle pietre, e si seccò". Ma toglie le spine, rimuovi le pietre, e saremo tutti terra buona, giardino ove il Signore potrà raccogliere i frutti dolci del servizio, della docilità, dell'obbedienza, della semplicità. Signore, vogliamo metterci alla tua presenza, con questo proposito, con la speranza nel cuore di essere un giorno "terra buona". Schierarsi sotto la bandiera di Dio, appartenere a Lui, significherà fare nostre queste parole; essere "Alter Christus", essere figlio amato.

Meditazione di papa Francesco

1L: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2). Uno di voi, mi diceva l'altro giorno: "l'evangelizzazione si fa in ginocchio". Siate sempre uomini e donne di preghiera. Senza il rapporto costante con Dio la missione diventa mestiere. Ma da che lavori tu? Da sarto, da cuoca, da prete, lavori da prete, lavori da suora? No. Non è un mestiere, è un'altra cosa. Il rischio dell'attivismo, di confidare troppo nelle strutture, è sempre in agguato. Se guardiamo a Gesù, vediamo che alla vigilia di ogni decisione o avvenimento importante, si raccoglieva in preghiera intensa e prolungata. Coltiviamo la dimensione contemplativa, anche nel vortice degli impegni più urgenti e pesanti. E più la missione vi chiama ad andare verso le periferie esistenziali, più il vostro cuore sia unito a quello di Cristo, pieno di misericordia e di amore. Qui sta il segreto della fecondità pastorale, della fecondità di un discepolo del

Signore! La diffusione del Vangelo non è assicurata né dal numero delle persone, né dal prestigio dell'istituzione, né dalla quantità di risorse disponibili. Quello che conta è essere permeati dall'amore di Cristo, lasciarsi condurre dallo Spirito Santo, e innestare la propria vita nell'albero della vita, che è la Croce del Signore. (Francesco, Omelia nella santa messa con i seminaristi, i novizi e le novizie, Vaticano, 7 luglio 2013).

G. Si cerca per la Chiesa un uomo che sappia usare le mani per benedire e indicare la strada da seguire. Si cerca per la Chiesa un uomo senza molti mezzi, ma con molto da offrire.

T. Vieni Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli, accendi in essi il fuoco del tuo amore.

1L. Si cerca per la Chiesa un uomo capace di vivere insieme agli altri, di lavorare insieme, di piangere insieme, di ridere insieme, di amare insieme, di sognare insieme.

T. Vieni Spirito Santo, rinnova la tua Chiesa.

2L. Si cerca per la Chiesa un uomo capace di rinunciare a se stesso senza sentirsi distrutto, di mettere in dubbio senza perdere la fede, di portare la pace dove c'è inquietudine.

T. Vieni Spirito Santo, assisti la tua Chiesa.

3L. Si cerca per la Chiesa un uomo che trovi la sua libertà nel vivere e nel servire e non nel fare quello che vuole.

T. Vieni Spirito Santo, e santifica la tua Chiesa.

4L. Si cerca per la Chiesa un uomo che abbia nostalgia di Dio, che abbia nostalgia della Chiesa, nostalgia della gente, nostalgia della povertà di Gesù, nostalgia nell'obbedienza di Gesù.

T. Vieni Spirito Santo, e custodisci la tua Chiesa.

5L. Signore Gesù, hai scelto i Tuoi sacerdoti e li hai mandati tra noi a proclamare la Tua Parola e ad agire nel Tuo Nome. Per un così grande dono alla Tua Chiesa, Ti lodiamo e Ti rendiamo grazie.

T. Vieni Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli, accendi in essi il fuoco del tuo amore.

G. Per i ministri della Chiesa. Ti chiediamo di riempirli con il fuoco del Tuo amore, cosicché il loro ministero riveli la Tua presenza nella Chiesa. Poiché sono vasi di argilla, preghiamo perché il Tuo potere traluca nella loro debolezza. Nelle loro afflizioni non permettere che siano schiacciati; nei dubbi non disperino; nella tentazione non siano distrutti. Ispirali nella preghiera di vivere ogni giorno il mistero della Tua Morte e Resurrezione. Nel tempo della debolezza, invia loro il Tuo Spirito e aiutali a lodare il Tuo Padre Celeste e a pregare per i poveri peccatori. Con lo stesso Santo Spirito poni la Tua Parola sulle loro labbra e il Tuo Amore nei loro cuori, perché portino la Buona Novella al povero e fascino i cuori spezzati. Possa infine il dono di Maria, Tua Madre, al discepolo che hai amato, essere il Tuo dono a ogni prete.

Silenzio di adorazione.

Il sacerdote

(Novello Pederzini)

L1. Vive ed opera nel mondo, ma non appartiene al mondo.

- E' figlio di uomini, ma ha l'autorità di renderli figli di Dio.
- E' povero, ma ha il potere di comunicare ai fratelli ricchezze infinite.
- E' debole, ma rende forti i deboli col pane della vita.
- E' servitore, ma davanti a lui si inginocchiano gli Angeli.
- E' mortale, ma ha il compito di trasmettere l'immortalità.
- Cammina sulla terra, ma i suoi occhi sono rivolti al cielo.
- Collabora al benessere degli uomini, ma non li distoglie dalla meta finale che è il Paradiso.

L2. Può fare cose che neppure Maria e gli Angeli possono compiere:

celebra la S. Messa e perdona i peccati.

- Quando celebra ci sovrasta di qualche gradino, ma la sua azione tocca il cielo.

- Quando assolve rivela la potenza di Dio, che perdona i peccati e ridona la vita.

- E' l'uomo più amato e più incompreso; il più cercato e il più rifiutato.

- E' la persona più criticata, perchè deve confermare con il suo esempio l'autenticità del messaggio.

L3. E' il fratello universale, il cui mandato è solo quello di servire, senza nulla pretendere.

- Se è santo, lo ignoriamo; se è mediocre, lo disprezziamo.

- Se è generoso, lo sfruttiamo; se è “interessato”, lo criticiamo.

- Se siamo nel bisogno, lo assilliamo; se vengono meno le necessità, lo dimentichiamo.

E solo quando ci sarà sottratto comprenderemo quanto ci fosse indispensabile e caro.

G. La scintilla della nostra fede è scoccata forse perché qualcuno ci ha parlato di Dio, qualcuno che ne aveva fatto esperienza personale e attraverso la sua vita il Signore ci ha toccato. Questa è stata l'esperienza degli apostoli che sono stati con Gesù, lo hanno conosciuto, hanno vissuto con lui e dopo la sua morte e Risurrezione hanno parlato e scritto l'esperienza di lui. Il sogno missionario di Dio è che la buona notizia del vangelo arrivi a tutti gli uomini. «Incontra Dio nella tua pace interiore e migliaia di fratelli si salveranno al tuo fianco» (Serafino di Sarov).

Silenzio di riflessione

1L. Quando vogliamo nella Chiesa essere i soli costruttori del tuo Regno... Quando ci fermiamo soltanto sui progetti umani senza abbandonarci in te... Perdonaci, Signore, se siamo poco accorti ad evitare quanto ci allontana da te.

2L. Quando la tua Parola non ci scuote nel profondo e non ci converte alla verità... Quando non sappiamo assimilare le tue prospettive di croce nel nostro servizio... Perdonaci, Signore, se siamo poco accorti ad evitare quanto ci allontana da te.

3L. Quando non riusciamo ad essere pane che si dona e che nutre... Quando non diamo agli uomini la tua Parola di giustizia e di verità... Perdonaci, Signore, se siamo poco accorti ad evitare quanto ci allontana da te.

4L. Quando il mondo non trova in noi la novità consolante del tuo vangelo... Quando l'attaccamento alle nostre idee e alle nostre pratiche allontanano i fratelli... Perdonaci, Signore, se siamo poco accorti ad evitare quanto ci allontana da te.

5L. Quando la divisione e il contrasto crescono come piaghe insanabili... Quando i giovani attendono invano da noi una parola sicura per il loro futuro... Perdonaci, Signore, se siamo poco accorti ad evitare quanto ci allontana da te.

6L. Quando in noi emergono le nostre povertà e abbiamo bisogno della tua misericordia... Perdonaci, Signore, se siamo poco accorti ad evitare quanto ci allontana da te.

C. Signore Gesù, tu ci hai chiamati a seguirti per portare a tutti gli uomini la redenzione nell'amore. Noi vogliamo rinnovare davanti a te la nostra disponibilità. Prima di parlare di Gesù ai nostri fratelli, alle persone che incontriamo ogni giorno, è importante che diveniamo capaci di parlare con Lui. Il primo servizio perciò che possiamo rendere al vangelo e ai nostri fratelli è quello della nostra disponibilità all'ascolto, incontrando Dio nel profondo di noi stessi per poterlo donare al mondo. Tu donaci la grazia di perseverare. Accresci la nostra fede e insegnaci a vivere di preghiera e di ascolto. Ti preghiamo, conservaci nel tuo amore ora e per tutti i giorni della nostra vita. Amen.

Canto: Inno alla carità

Posso parlare le lingue del mondo, ma senza l'amor nulla vale.
Posso conoscere tutti i misteri, ma senza l'amor nulla vale.
Posso donare le mie ricchezze, ma senza l'amor nulla vale.
Posso bruciare anche il mio corpo, ma senza l'amor nulla vale.

L'amore è benigno e paziente, l'amore non è invidioso.
L'amore è umile e buono, non cerca il proprio interesse.
L'amore non si adira mai, non tiene conto del male.
Non si compiace dell'ingiustizia, ma cerca la verità.

L'amore poi copre ogni cosa, sempre dimostra fiducia.
L'amore spera oltre la morte, con calma tutto sopporta.
Scompariranno le profezie assieme a tutta la scienza.
Però l'amore non avrà fine: e la più grande virtù è l'amore.

Secondo momento

L'intera comunità, chiamata al servizio

G. “Se ognuno di noi fa qualcosa, possiamo fare molto”. Non basta il sacerdote, il consacrato, per formare la Chiesa. A cosa servirebbe un capitano, per molto abile che sia, se la sua nave non è affiancata da buoni rematori? Che opera sociale compierebbe un ospedale fatto di un medico non assistito da bravi infermieri? La Chiesa, Dio, l'ha sognata proprio così: devono esserci due o più persone riunite per formarla, persone che operino in comunione, come fratelli, senza rivalità. La Chiesa è gerarchica, è vero, ma la chiamata alla santità ed al dono totale di se stessi si estende a tutti. “Tu potresti essere più santo del Papa, se lo vorresti” diceva un sacerdote ai giovani delusi della vita. E se il capitano della nave dovesse commettere un errore e sbagliare una manovra, è proprio il bravo marinaio, uno dei tanti che è sulla barca, a remare con forza ed impedire che la barca sia ancorata tra gli scogli della vita. Così è anche quando il sacerdote, a volte, sbaglia; in tal caso è tutto il popolo di Dio che dovrà essere guida, essere sale luce e fermento.

Card. Roger Etchegaray: Preghiera corale

1L Signore, non darci più dei sacerdoti,
ma concedici di meritargli.

La nostra preghiera non è abbastanza sincera,
non è abbastanza supplichevole.

Non sappiamo più perché li vogliamo.

Alcuni tra gli stessi sacerdoti
non sanno neanche più a quale servizio
sono stati chiamati.

Come desiderare, allora, nuovi sacerdoti?

Se la missione della Chiesa
si è oscurata nei nostri cuori,
come sperare la mietitura?

E se non si attende la mietitura, a che pro i mietitori?

2L Di qui il silenzio o il tergiversare colpevole
delle famiglie, delle comunità cristiane,
persino dei sacerdoti, che non osano più parlare
della vocazione sacerdotale...

Troppi battezzati cercano
nel sacerdote il funzionario per carte e celebrazioni,
anziché aiutarlo ad essere il testimone
e l'educatore della fede in Cristo Gesù.

Signore, non darci più dei sacerdoti,
ma concedici anzitutto di accompagnarli
nella loro vocazione,

poiché la formazione dei sacerdoti
è impegno di noi tutti.

Signore, dacci fin d'ora dei sacerdoti
così che tu non sia più solo
e così che essi non siano mai soli !

Silenzio di adorazione.

Vangelo Mc 1,16-20

C. “Mentre passava lungo il mare di Galilea, egli vide Simone e

Andrea, fratello di Simone, che gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori di uomini». Essi, lasciate subito le reti, lo seguirono. Poi, andando un po' più oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, che anch'essi in barca rassettavano le reti; e subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo loro padre nella barca con gli operai, se ne andarono dietro a lui.”

G. Il vangelo racconta che i primi apostoli, quando furono chiamati, stavano rassettando le reti. È vero che le reti che noi costruiamo, si rompono, non ci danno quello che vorremmo, hanno bisogno continuamente di essere aggiustate, rammendate. Al contrario, l'opera che Dio vuole forgiare noi, è eterna, e non si deteriora. Infatti, più avanti, quando si parla della pesca miracolosa, il vangelo dice; *“sebbene la pesca fu abbondante, la rete non si squarciò (Gv 21,11)”*. Continuare l'evangelizzazione, per tutti noi, significa partecipare all'opera più importante e urgente che ci sia: la salvezza dell'uomo.

Canone.

1L. Molti si chiedono: perché San Francesco non è diventato Sacerdote? Qualcuno pensa: “perché era umile.” Carlo Carretto, invece afferma: “Se il poverello di Assisi non è voluto diventare sacerdote per umiltà, allora Padre Pio che a otto anni voleva già essere sacerdote, era forse per superbia? Ma questo certo non lo possiamo dire; San Francesco voleva dire a tutto il mondo, a tutta la Chiesa, che anche tu per il battesimo, sei *sacerdote, re e profeta.*” Il poverello di Assisi ha centrato il problema; se qualcuno vive all'ombra del sacerdote e per questa ragione affermasse: “eh, il sacerdote dovrebbe essere perfetto”, anche Dio a costui potrebbe chiedergli: “e Tu? Non dovresti anche tu essere perfetto? E se ancora qualcuno dicesse: “Eh, il sacerdote è l'uomo che perdona i peccati”, a costui Dio un giorno certamente dirà: “e tu, non sei chiamato a dare il perdono dei peccati? E se infine qualcuno pensasse fra se e se: “il consacrato deve essere un uomo di Dio, un santo”, a costui il Signore ricorda che tutti sono chiamati, nel battesimo, ad essere santi.... Non

solo...ma *santi e immacolati nell'amore*. Ebbene, Francesco di Assisi e papa Francesco sembrano essersi schierati per dire: *Chi è la Chiesa? Forse queste quattro pareti dove ci siamo riuniti? No! La Chiesa sei tu, che sei battezzato, che sei membra di Cristo*.

T. Signore, suscita nella Chiesa uomini e donne generosi, disposti a donare se stessi per la causa del vangelo, per il tuo disegno di redenzione; che siano segno della tua presenza nel mondo, anticipazione del cielo, operai instancabili del Regno di Dio. Non ti chiediamo soltanto di inviare discepoli, ma rendici tuoi discepoli. Amen.

Canone.

2L. Dio ha amato così tanto l'uomo che, per salvarlo ha dato tutto; Lui è stato venduto, umiliato, tradito, ferito, abbandonato, schernito, rifiutato, flagellato, coronato di spine, per salvarci. L'amore non fa economia, e nella logica dell'amore non è importante "dare" ma "darsi", donare se stessi. Quando il Signore ci mette davanti un amore così grande, qualcosa sempre nel nostro cuore vibra, trema, perché esiste sempre qualcosa in noi che non siamo disposti a cedere, a dare. La logica del nostro amore arriva sempre fino ad un certo punto, e poi si ferma; ma se noi diciamo di amare le nostre famiglie, il nostro paese, le persone a noi care, se vogliamo la salvezza dell'uomo, allora non bastano più le nostre parole, i nostri consigli, la nostra elemosina. Cosa c'è da fare? Lo dice San Paolo; *"Vi esorto fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12, 1-12)"*. Ecco la vocazione autentica del cristiano: essere ostia che Dio prende...benedice...spezza...dona. Dentro di noi abbiamo sempre cercato poche parole che esprimano tutta la nostra vita; ebbene, esistono quattro parole che riassumono tutta la nostra vita e che toccano davvero il vertice dell'amore: *"Egli prese il pane, diede grazie, lo spezzò, lo diede (Mc 14,22)"*.

T. Signore, non è sufficiente per noi dirti: “dacci sempre di questo pane”, ma ti preghiamo di rendere i nostri corpi “pane spezzato e dato”; fa che non resistiamo al male, e di fronte a chi si schiera contro di noi, fa che possiamo rispondere come hai fatto Tu. Fa che possiamo prendere su di noi il peccato e la ingiustizia del mondo e restituire al mondo il perdono. Amen.

Canone.

3L. I discepoli tardi e duri di cuore; c’era qualcosa, nelle parole di Gesù, che i discepoli facevano fatica a capire. Che cosa? Le stesse cose che noi stentiamo a capire. Dapprima il Signore disse: “*se il chicco di grano caduto a terra non muore non produce frutto*”; ma davanti a queste parole, i discepoli preferivano cambiare tema. Il Signore allora insiste: “*chi ama la sua vita la perde, chi la perde per amor mio, la trova*”. Di nuovo, i suoi non capirono. Infine disse: “*non esiste amore più grande di chi da la vita per i propri amici*”. Di nuovo, non trovò chi facesse proprie queste sue parole. Quello che successe allora, si ripete oggi nelle nostre vite. La prova? Basta andare in piazza e chiedere alle persone: “*chi è un discepolo?*” La gente risponde: “*beh, il discepolo è prima di tutto il papa...poi ci sono i vescovi...poi i sacerdoti e le consacrate...l'ultimo discepolo della lista è...il sacrestano*”. Non abbiamo creduto alla parola di Dio; non crediamo che il vangelo sta parlando di noi. Ma il Signore continuerà fino all'ultimo giorno a dirci: “*vieni e seguimi*”, nonostante siamo tardi e duri di cuore, sperando di convincere tutti noi a deciderci per Lui...e cominciare ad essere discepoli

T. L’uomo non ha nulla da donare a Dio, ma se Dio ci ha donato se stesso, allora anche noi abbiamo qualcosa da dare. Noi ti doniamo ciò che tu stesso ci hai dato: tu ci hai dato te stesso...e noi non doniamo noi stessi...ma doniamo Te stesso. Molto ti chiediamo oggi, Signore: *fa che possiamo amarti con il tuo stesso amore.* Amen.

C. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Amen. (cfr. 1Gv 4,7-12)

Segno

Il giusto giustificherà molti (Is 53, 11)

(Dopo un piccolo momento di riflessione, liberamente, chi vuole può esprimere il suo impegno a servire tutta la comunità dove si sente chiamato. Ognuno accende un lumino, esprime il suo impegno, e lo depone sotto l'altare davanti all'Ostensorio)

I luoghi del servizio:

- Verso coloro che non hanno mai sperimentato l'amore di Dio e il perdono dei peccati..... Signore, manda me.
- Ai giovani, che sono lontani dalla Chiesa, chiusi in se stessi, perchè scandalizzati dall'atteggiamento di chi si definisce cristiano....Signore, manda me.
- Come operatore di pace. Negli ambienti ostili, che io possa portare luce. Al male, rispondere con il bene. Al rancore, con il perdono. All'egoismo, con il servizio.... Signore manda me.
- All'ultimo posto. Servire li dove nessuno vuole andare, fare ciò che tutti evitano. Possa io prendere l'ultimo posto...Signore, manda me.
- Ai malati, gli anziani, gli abbandonati da tutti, incluso dai loro figli e dalle loro famiglie...Signore, manda me.
- Alle famiglie in difficoltà economica, dove chi va a lavorare lo fa con un bastone, perchè ancora non gli permettono di andare in pensione....Signore, manda me.
- C'è bisogno di chi prega anche al posto di coloro che non pregano, di chi prega per due....Signore, manda me.

- C'è bisogno di chi si offre, in riparazione dei peccati del mondo, di chi ama per due....Signore, manda me.
- C'è bisogno di chi sia catechista, testimone del vangelo, a servizio dei fratelli.... Signore, manda me.

C. Il bacio che San Francesco dà al lebbroso è il segno autentico dell'amore. Il cristiano, colui che conosce realmente Dio, ama anche ciò che umanamente non è amabile, come i lebbrosi, i carcerati, gli assassini, gli ultimi, gli emarginati. Senza di Te, Signore, non possiamo fare nulla; ma con Te, tutto è possibile. Tocca i nostri cuori, Signore, e vieni in mezzo a noi...vieni e resta con noi. Amen

Canto: Servo per Amore.

Intercessioni

C. Fratelli e sorelle, Gesù ha detto: "Tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve lo concederà". Con questa fiduciosa certezza presentiamo a Dio le nostre invocazioni e diciamo:

T. Manda, o Signore, apostoli santi alla tua Chiesa

6L. Per annunciare la grandezza del tuo Amore. Per celebrare l'Eucarestia e perdonare i peccati. Preghiamo.

6L. Per far crescere, santificare e governare la Chiesa. Per annunciare il Vangelo in comunione con tutti i cristiani. Preghiamo.

6L. Per predicare la Parola e donare i segni di Dio, i sacramenti. Per contribuire all'aumento della gloria di Dio. Preghiamo.

6L. Per arricchire gli uomini della vita divina. Per offrire doni e sacrifici in remissione dei peccati. Preghiamo.

6L. Per invitare gli uomini e le donne alla conversione e alla santità. Per attirare gli uomini alla fede. Per poter crescere nell'unità. Preghiamo.

6L. Per riconciliare i peccatori con Dio e con la Chiesa. Per partecipare con maggiore intensità alle celebrazioni liturgiche. Preghiamo.

Padre nostro.

Benedizione Eucaristica.

Canto: Adoriamo il Sacramento

Preghiamo

C. Signore Gesù Cristo che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa che adoriamo con viva fede il Santo Mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto finale: Signore come è bello

“ IL GIORNO DELL’ORDINAZIONE:
CI INGINOCCHIAMO DAVANTI AL VESCOVO
ESSENDO NULLA,
E CI RIALZIAMO ESSENDO SACERDOTI PER
SEMPRE ”

(Santo Curato d’Ars)